

## La prossima Apple potrà nascere in Italia?

*Passaggio dall'industria manifatturiera a quella dei servizi ad alto contenuto di innovazione, creatività e conoscenza incentrati nei campi potenzialmente vincenti per l'Italia: Sapere, Cultura, Turismo, Agroalimentare e Design*

Questa estate è uscito in Italia un saggio dal titolo "**La nuova geografia del lavoro**", la rivista Forbes lo ha definito il libro di economia più importante dell'anno, l'autore l'italiano **Enrico Moretti**, un professore di economia a Berkley (California), è stato convocato alla Casa Bianca per spiegare il suo studio.

In Italia questo libro non ha scatenato nessun dibattito che non fosse tra addetti ai lavori.

Vorrei oggi porre alla vostra attenzione questo tema, con l'augurio che domani diventi un tema di dibattito nazionale.

Traccio brevemente le linee del tema di Moretti:

### IL CICLO PRODUTTIVO DELL' IPHONE

- A Cupertino in California, i progettisti e designer dell' Apple concepiscono, progettano e sviluppano tutti i componenti del *melafonino*. In questa fase il driver non è il costo del lavoro, che è molto alto, ma la **creatività, l'innovazione e l'istruzione** propria del capitale umano che si è catalizzato nell'azienda e in tutta la zona di S.Francisco.
- I componenti elettronici, hi tech senz'altro, ma non innovativi quanto il design, sono fabbricati a Taiwan e Singapore.
- In Cina, dove oggi sono insediati i maggiori poli di industrie manifatturiere del mondo, si svolge l'ultima fase produttiva, quella a più alta intensità di manodopera, dove si producono e assemblano tutte le parti del telefono fino al prodotto finito e alla spedizione. In questa fase a bassissimo valore aggiunto, il costo del lavoro è fondamentale.

### IL DECLINO DELLE ECONOMIE AVANZATE

- Il processo produttivo dell'iPhone, può ripetersi per gran parte dei beni ad uso comune. E' cambiato lo scenario: nel secolo scorso il benessere economico di un paese proveniva in grandissima parte dal settore industriale manifatturiero (Italia). Oggi non è più così.
- Da 30 anni in tutti i paesi avanzati, Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna, Italia e anche Germania, i posti di lavoro nelle fabbriche sono in costante declino. **Oggi negli USA 9 lavoratori su 10 non lavorano in fabbrica.**

### COME CAMBIA L'ECONOMIA NEGLI STATI UNITI

- Alcune aree degli Stati hanno capito prima di tutti come stesse evolvendo la geografia economica del mondo e hanno anticipato con coraggio dei cambiamenti radicali: da economia basata sulla manifattura sono passati ad una basata **sull'innovazione, la conoscenza e la creatività.**
- Il fattore produttivo più importante non è il capitale fisico ma **il capitale umano**, il lavoratore, o meglio il cervello, e se vogliamo l'anima, del lavoratore.

- Tutto questo si traduce, per queste città degli Stati Uniti, **in aumento di posti di lavoro di qualità, ottime retribuzioni e una propensione continua ad innovare, investire e quindi ad assumere sempre più lavoratori.**

## LE CITTA' DOVE NASCE L' INNOVAZIONE

- **E' innovativa qualsiasi attività produttiva originale, ma che richiede delle conoscenze, delle capacità ed un ambiente circostante tali da non essere facilmente esportabile.** (Google, Facebook, Twitter ecc..)
- **Il livello di istruzione** è il primo fattore di generazione dell'innovazione. Questo modello economico basato sull'innovazione ha una tendenza fortemente **aggregatrice** in termini geografici: la città, la regione, con tassi di istruzione elevati tende ad attrarre sempre più lavoratori istruiti, aumentando il divario con i territori deboli con popolazione meno istruita.
- Altro fattore importante è **l'ambiente socioeconomico** in cui si colloca l'azienda ed il lavoratore. Interagire, connettersi in rete con imprese innovative, accresce il potenziale di creatività e di successo reciproco.
- **Le città che possiedono lavoratori creativi e aziende innovatrici, sono dei poli attrattivi per altri innovatori.** Ma il fatto importante per queste città non è solo l'aumento dei posti di lavoro nelle imprese dell'innovazione, ma **l'indotto** che queste creano. Moretti nella sua ricerca calcola che per ogni scienziato, ingegnere assunto nei settori dell'innovazione, si producono cinque nuovi posti di lavoro nei servizi locali.

## PERSONALI CONSIDERAZIONI SULLE SORTI DELL'ITALIA

L'Italia è un paese in declino economico, ma a differenza di quanto pensino e sostengano gli attori che animano il dibattito su come uscire dalla recessione, il declino non è un evento recente e non sarà transitorio, **il declino parte da lontano, è una tendenza di lungo periodo**, di cui la drammatica recessione degli ultimi anni è solo l'ultima accelerata e drammatica conseguenza (scatenata dalla crisi globale del 2008/9).

Le cause della bassa crescita e della letargia del mercato del lavoro sono diverse e complesse, ma certamente sono l'espressione di un tessuto industriale vecchio che fa collocare il nostro Paese in una posizione periferica nella nuova geografia economica: **l'Italia assomiglia più a Detroit che a S.Francisco.**

Continuiamo a produrre prodotti e servizi con basso valore innovativo, tradizionali, esposti alla concorrenza dei paesi emergenti.

I ritardi dell'Italia sono dovuti a due problemi strutturali: **lo scarso investimento in innovazione delle nostre imprese e l'assenza di presidio nella gran parte dei settori hi-tech** sia dal punto di vista delle produzioni, ma anche della ricerca, della conoscenza e della politica.

La prossima Apple potrà nascere in Italia?

**Tutto dipende dalla nostra capacità di attrarre e far crescere forza lavoro istruita, creativa ed imprese innovatrici.**

Ha senso che lo Stato continui a sostenere il vecchio modello industriale?

Posto che è completamente inutile tentare di ostacolare le naturali tendenze economiche, come la globalizzazione e il progresso tecnologico, e che la rotta attuale ci sta portando ad un inesorabile declino, **ci troviamo in prossimità del punto di non ritorno**, superato il quale il declino sarà irreversibile, in quanto la divergenza tra

città, regioni e nazioni con economie forti, basate sull'industria dell'innovazione e quelle basate sull'industria manifatturiera sarà sempre più ampia ed inarrestabile.

Moretti ci dice che bisogna necessariamente incentivare la crescita dimensionale delle imprese, colmare il vuoto nei settori tecnologici e incentivare gli investimenti in innovazione.

Teoricamente questi obiettivi si possono raggiungere o con il ritorno allo Stato Imprenditore o con politiche economiche liberali.

La prima possibilità ci è preclusa da un precario stato delle finanze pubbliche e da una struttura amministrativa dello Stato non adeguata e totalmente da riformare.

Non ci rimane che agire sulle politiche fiscali **abbassando la pressione fiscale su lavoro e impresa** e indirizzando la spesa pubblica in investimenti in infrastrutture ad alto impatto sull'innovazione (ad es. la banda larga) e **soprattutto in istruzione e agevolazioni per giovani e bambini** (perché un paese che incentiva le nascite e aiuta i giovani è un paese che attrae innovazione).

Avendo un forte ritardo in gran parte dei settori innovativi e tecnologicamente avanzati, tutte le poche risorse che lo Stato mette nell'economia a mio parere devono essere concentrate unicamente in quelle che **potenzialmente sono le industrie vincenti del futuro:**

1. **Industria del Sapere**
2. **Industria della Cultura**
3. **Industria del Turismo**
4. **Industria dell'Agroalimentare**
5. **Industria del Design**

L'obiezione a questo punto è che ne facciamo di tutta l'industria manifatturiera in cui l'Italia eccelle (la meccanica, l'automazione, il tessile, l'occhialeria ecc.) esportando prodotti in tutto il mondo?

A mio parere sono nicchie in cui l'Italia è già vincente e non necessitano di particolari aiuti, sono settori che non temono la concorrenza globale e che potranno resistere malgrado i costi di produzione siano più alti che altrove.

Tutta l'industria manifatturiera e anche quella dei servizi di tipo tradizionale saranno destinate ad un ruolo marginale.

La Ferrari ha senso produrla interamente in Italia, ma che senso ha continuare a tenere in vita con la cassa integrazione la produzione della Panda (sebbene con una linea produttiva tecnologicamente avanzata)?